Anno VIII - 1855 - N. 142

L'OPINIONE

Giovedì 24 maggio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 23 MAGGIO

IL PARTITO DELLA SINISTRA

Il *Diritto* ha pubblicato un articolo, il quale se fosse stato anticipato di due settimane, potevasi prendere pel programma ministeriale della sinistra. Finora si è veduto il partito della sinistra parlamentare fare un'opposizione ferma e sistematica, ma palesare una politica negativa, vaga ed indeterminata. Sapevasi ciò che desso non voleva, ignoravasi ciò che volesse; la sua forza consisteva più nel combattere che non nell'affermare, nell'osteggiare la politica contraria, che non nell'elevare la bandiera della propria.

La sinistra era indotta a questi mezzi dalla propria posizione. Il rivelare i difetti degli altrui sistemi è cosa più agevole e meno compromettente di ciò che sia l'esporre il sistema proprio, le proprie idee ordinatrici, i propri progetti di riforma. E siffatta tattica, comune a tutte le opposizioni liberali sistematiche, priva non sarebbe di vantaggi per la libertà e pel progresso delle istituzioni, se per fatale coincidenza in alcuni importanti argomenti i voti della sinistra non si fossero uniti a quelli della destra, e due partiti contrari pei principii da cui muovono e per lo scopo a cui intendono, non si fossero trovati concordi e non avessero votato di conserva. Saranno casi fortuiti ed impreveduti, ma i partiti debbono procurare non avvengano, principalmente in un paese il cui senso morale non acconsente di distinguere la tattica dei partiti. Le popolazioni giudicano dai fatti e si regolano dagli eventi: veggono la sinistra votare colla destra, l'opposizione liberale d'accordo coll'opposizione retriva, e ne deducono che la sinistra segue essa pure una politica di spediente, quella politica di cui essa accusa il ministero, la quale non ha nè principii decisi, nè ferma applicazione, ed è talvolta diretta da antipatie di persone, anzichè da contrasti di massime fondamentali.

La coincidenza del voto unanime di due partiti opposti non è meno nocevole all'opinione, alle idee, alle dottrine, della divisione nel partito stesso, della divergenza dei giudizi, della disparità dei voti, della indisciplina di cui la sinistra ci diede talvolta lo spettacolo. Nè erano circostanze poco rilevanti quelle che provocarono lo sbaraglio dei voti della sinistra, ma gravissime contingenze, ma discussioni politiche di un significato altissimo e di conseguenze forse rilevantissime.

Se la sinistra è concorde in alcuni principii e nelle massime politiche, ha mostrato di non essere concorde nella loro attuazione, e per un partito politico qualunque, il quale aspiri al potere, la forza consiste nel contemperamento della teorica e della pratica, senza di che il governo fermo e regolare non è possibile, le riforme non si compiono e la civiltà non avanza.

Il *Diritto* ha riconosciuto che un'opposizione negativa non può durare e che un partito non si apprezza da ciò che oppugna, ma dalle idee che svolge e dai principii che afferma. Esso ha quindi esposto il programma economico e politico della sinistra, lo ha sviluppato, per guisa che ora si può far un giudizio non solo dei principii, ma della possibile od impossibile loro attuazione. Il *Diritto* doveva però avvedersi che in molte quistioni la divergenza fra la sinistra e la maggioranza era più apparente che reale, e che dove la sinistra si discostava dalla maggioranza, questa mostrava appunto di meglio comprendere la realtà delle cose.

Nella quistione delle finanze che proponeva la sinistra? Il *Diritto* ce lo dice: soppressione di alcune spese inutili, savia riduzione di altre ed imposta *unica* sulla rendita.

È questa la politica economica della sinistra? Ma quanto alla riduzione delle spese, non sono tutti d'accordo? E quali sottrazioni di spesa, quali risparmi rilevanti possono farsi nel bilancio passivo, di cui l'esercito, le pensioni ed il servizio del debito pubblico rappresentano i tre quarti? Alcune riduzioni furono fatte, altre se ne possono ancora fare. Noi le abbiamo chieste ed additate, ma non ci siamo illusi tanto da credere che un sollievo sensibile ed efficace ne dovesse derivare.

Rimane l'imposta *unica* sulla rendita. Ma è presto detto di stabilire una tassa unica sulla rendita; la difficoltà consiste nella base su cui fondare il nuovo edifizio della finanza, nelle norme secondo le quali dividerla, nei mezzi atti a farla fruttare. L'*imposta unica sulla rendita* significa abolizione di tutte le altre tasse: se si mantengono altre tasse, l'imposta cessa d'esser unica, e diverrà imposta sulla rendita, come l'*income-tax* dell'Inghilterra; ciò che è assai diverso.

L'imposta unica è il sistema di tributo più razionale e meno dispendioso pel riparto e la riscossione. La cosa è sì evidente che non fa duopo d'essere provata; ma è del pari evidente che è il sistema di tributo applicabile a tribù barbare od a popoli, la cui civiltà sia assai più inoltrata che non è quella dell'Europa e dell'America. Teoreticamente l'imposta unica è la più ragionevole, in pratica, la più inapplicabile, ed inaugurerebbe un dispotismo pericoloso, che indisporrebbe le popolazioni e colpirebbe le fonti della ricchezza nazionale. La tassa sulla rendita dell'Inghilterra che rappresenta soltanto la decima parte dei proventi normali dell'erario, quanti richiami, quali irritazioni, quante frodi non suscita e provoca? Il signor Gladstone ha citati esempi lampanti degl'inganni strani di cui è di frequente vittima il fisco. Il Mac Culloch ha confessato essere inesatte o false gran parte delle dichiarazioni di rendita. Se ciò avviene in Inghilterra, dove non si hanno gravose imposte dirette, come lo si potrà antivenire altrove coll'imposta unica sulla rendita? E non abbiamo fatta noi stessi l'esperienza tristissima della fede che meritavano le dichiarazioni e de' banchieri e degli industriali e de' commercianti, quando la tassa delle patenti era stabilita sui proventi? Non si videro taluni consegnare come capitale della banca il beneficio ritratto in un anno dal capitale stesso? Volete verificare tutte le dichiarazioni? Ed allora sono inevitabili inchieste, molestie, vessazioni che muovono a stizza il contribuente e nuocono al governo.

Quanto più si estende il commercio e si sviluppa l'industria, quanto più varie sono le forme che veste l'attività sociale, tanto più difficile diviene l'applicazione equa dell'imposta unica. Un sistema ordinato di tributi consiste nel contemperare le imposte dirette alle indirette, nel distribuire le une e le altre in modo, che il vitto non sia aggravato di balzelli, che le materie prime per le manifatture siano franche di qualsiasi dazio, che la produzione non sia contrariata, nè il salario imposto in proporzione della rendita.

Le tasse stabilite per riparare la deficenza non rispondono interamente a questo ideale, che può, senza ostacoli, attuarsi: i principii sono generalmente equi, meno per le gabelle, ma l'applicazione è stata talora difettosa e doveva suscitare richiami e lamenti. Però i richiami derivano anche dalla novità delle tasse e da ciò che non si è tenuto abbastanza conto delle condizioni del paese, poichè il far preponderare l'imposta diretta sull'indiretta o viceversa non dipende sempre dal volere del governo, ma dalla civiltà de' popoli, dalle loro abitudini e dalla loro educazione economica.

Il beneficio che si ottenne nella riforma de'tributi risiede specialmente nella libertà del traffico. Ma chi l'ha inaugurata? La sinistra non si è distinta dal rimanente del partito liberale, essa non l'ha promossa, ma approvata e dobbiamo aggiugnere con buon senso, essendosi discostata dall'esempio dell'opposizione parlamentare francese, che di libero scambio non voleva saperne.

Il *Diritto* attribuisce troppo leggermente alla sinistra il merito d'aver propugnata la riduzione del dazio sui cereali da lire 2 50 a lire 1 50 e poscia l'abolizione ed aggiugne: « E questo è forse l'unico o certa« mente il principale beneficio ottenuto fi« nora dalle nostre libertà. »

Il *forse* è in questo caso assai opportuno; poichè finora altri benefici materiali si ottennero più sensibili, e l'abolizione ha fruttato a'commercianti di cereali più che alle popolazioni, come dimostrano i prezzi dei grani. Quest'avvertenza ci è imposta dalla giustizia, perchè avendo noi propugnata questa causa prima della crise annonaria e durante la crise, non vogliamo esagerare gli effetti immediati della vittoria, i quali non sono ancor tali da soddisfare coloro a cui sta a cuore la prosperità delle classi laboriose, mentre d'altra parte ha scemate le rendite dell'erario di oltre due milioni e mezzo.

Non seguiremo il *Diritto* nella quistione con Roma: il ministero attuale non l'ha suscitata, ma l'ha trovata intricatissima: non seppe troncare il nodo e proseguire coraggiosamente; però qualche passo si fa, ed il non cedere è da per sè un passo rilevante.

Il *Diritto* dichiara che la sinistra ha *elementi bastevoli per formare più d'una amministrazione.* Questa dichiarazione spiega meglio l'opposizione; ma converrà con noi il *Diritto* che gli elementi non bastano, se non si aggiugne l'appoggio della camera e del paese.

Confida la sinistra di avere questo appoggio? E quali sono i fatti che giustifichino siffatta fiducia? Per conseguire un saldo sostegno nell'opinione pubblica è necessario unità di proponimenti in tutti i grandi problemi sociali, e concordia di procedimenti. Nella quistione religiosa non si hanno due sinistre? La sinistra dell'onorevole Pareto, che favoreggia un accordo qualunque col papa e sostiene i frati, e la sinistra dell'onorevole Valerio, che propugna l'indipendenza dello stato ed il trionfo delle più generose idee di libertà di coscienza e di culto?

Sarebbe pur giovevole al paese ed alla libertà che la sinistra fosse unita e potesse aspirare al governo dello stato. Il *Diritto* annunzia che dessa non ambisce il potere, come non lo ricuserebbe, ove essendole offerto, *stimasse opportune le circostanze per accettarlo.* Dunque la sinistra ammette che i partiti sono possibili al timone dal governo *secondo le circostanze*; che si hanno contingenze in cui è possibile un partito e non un altro, e che anche i partiti prima di afferrare le redini dello stato debbono giudicare se le circostanze sono opportune.

Ma queste circostanze dipendono, parte da'partiti, parte dagli eventi esterni e dalla condizione politica del paese, e quando un partito non riesce a farsi forte ed influente o non ha propizie le circostanze, non ha altro da fare fuorchè ordinarsi, attendere e favoreggiare frattanto tutte le misure che, radicali o temperate, contribuiscono al progresso nazionale.

La sinistra non può seguire altra via, senza danneggiare a sè, alienarsi il favore de'propri aderenti e giovare alla destra, la quale tanto più si rinforza quanto più si divide ed indebolisce la parte liberale.

LA CIRCOLARE RUSSA.

Il *Giornale di Pietroborgo* pubblica il testo della circolare del sig. Nesselrode, la quale è il commentario russo ai protocolli delle conferenze. Il cancelliere russo ha grande cura di aggruppare i fatti e le dichiarazioni in modo che risulti essere la Russia animata dal più sviscerato amore di pace. Egli è però facile a comprendere dalla lettura dello stesso documento che la Russia non ama la pace se non in quanto questa le offra i mezzi di esercitare un'indebita influenza sugli affari dell'Europa, e particolarmente le lasci aperta la via di Costantinopoli per la prima occasione opportuna, cioè per l'epoca in cui l'Europa sia travagliata da convulsioni interne come nel 1848, oppure che altre combinazioni politiche rendano impossibile l'accordo delle potenze occidentali, prima che la conquista di Costantinopoli sia un fatto compiuto.

Nel 1848 la Russia era già entrata nei principati sotto futili pretesti, e non attendeva che il momento opportuno per andare avanti; ma l'occasione passò e la Russia fu poi distratta da altre combinazioni politiche. Nel 1853 l'accordo delle potenze occidentali traversò i suoi piani e l'avvolse in una guerra, ad evitare la quale essa avrebbe certamente fatto tutto, salvo l'abbandonare le sue posizioni aggressive contro la Turchia. Ora cerca la pace alle medesime condizioni. A questo fine la Russia dà molta importanza agli articoli che furono da lei ammessi, e vorrebbe far credere che questi importano per lei gravissimi sagrifici, sebbene in sostanza tanto nei principati danubiani, quanto sul Danubio la Russia non abbia sagrificato nulla del suo.

Nelle questioni essenziali la Russia non vuol cedere di un punto. La circolare Nesselrode persiste nel rifiutare la garanzia attiva all'integrità territoriale della Turchia. E siccome non può non riconoscere che da questo rifiuto l'Occidente deve rilevare la sua mala fede nelle trattative, il conte Nesselrode trova necessario di ampliare gli argomenti per la sua negativa con speciosi pretesti e con ingegnosi sofismi. Egli scrive:

> I plenipotenziarii russi hanno esposto senza rigiri, senza riserva, i motivi che non permettono alla Russia di prendere altri impegni che quelli che essa è in grado di adempiere. Ora quando si tratta di un impero i di cui confini toccano a tre parti del mondo, e che rinchiude nel suo seno elementi diversi di dissensioni e di disordine, di cui nessuno può rendersi padrone, una politica leale e saggia deve sconsigliare ad ogni stato di incaricarsi di una risponsabilità al di là dei limiti prescritti alla previdenza umana.

Indi il cancelliere russo riproduce le parole del principe Gorciakoff, pronunciate nella conferenza del 19 aprile:

> Una delle ragioni per le quali declina una garantia territoriale attiva dell'impero ottomano si trova nella difficoltà di definire con esattezza i suoi confini. La garantia territoriale una volta stipulata non dovrebbe essa estendersi ai punti più lontani, per esempio, a Tunisi, ad Aden, e farsi un caso di guerra di ogni attacco diretto contro uno di questi territorii da una delle parti contraenti? Egli si rifiuta di dare una sì grande estensione all'impegno che prende perchè la Russia non appartiene che alla Russia.

È sempre la storia dell'*uomo ammalato* che la Russia si compiace di ripetere ad ogni occasione. Dall'altra parte è evidente che la garantia attiva non è richiesta per semplici quistioni di demarcazione dei confini, ma precisamente per le aggressioni che medita la Russia e per le quali questa potenza non vuole legarsi le mani.

Merita attenzione il modo col quale il conte Buol cerca di sormontare la difficoltà.

> Il conte Buol dichiara, dice il protocollo nº 13, che se una delle potenze contraenti annette alla garantia comune un altro senso che le quattro altre, ciò sarà a suo rischio e pericolo, poichè le quattro manterrebbero la loro interpretazione.

Persino la *Gazzetta d'Augusta* è sdegnata di questa gherminella del conte Buol, e scrive:

> Che cosa significa ciò? Un trattato è una convenzione; una convenzione suppone un accordo, una intelligenza unica, chiara e senza equivoci. Dove questa non esiste, non havvi trattato, dove essa viene delusa o circuita scientemente e con intenzione havvi *dolo e defraudazione.*

È la *Gazzetta d'Augusta* che sorprende in *flagranti* di doppiezza e mala fede diplomatica il conte Buol, e non vi è nulla da aggiungere.

Il conte Nesselrode fa inoltre sentire come un gran trionfo della Russia il non aver osato gli alleati abordare la questione della distruzione di Sebastopoli.

> Il nome di Sebastopoli, dicesi nella nota russa, non è stato pronunciato. La Russia deve questo silenzio all'eroica resistenza dei suoi valorosi generali, ufficiali, marinai e soldati. Il loro nobile sagrificio è stato fra tutti i mezzi di negoziazione il più vittorioso. Il gabinetto imperiale è felice di poter constatare questo fatto.

La Russia esprime chiaramente con questo linguaggio, tenuto, non in un ordine del giorno all'esercito, ma in un documento diplomatico, quali siano i suoi principii politici. La forza predomina al diritto, e la Russia si appella al suo esercito in faccia alle giuste esigenze dell'Europa.

Due altri punti vengono constatati nella nota del conte di Nesselrode, cioè che la Russia non è disposta a diminuire la sua potenza marittima nel mar Nero, e che essa chiede che gli stretti, ove fossero aperti alle navi di altre potenze, lo siano pure a quelli della Russia per passare dal mar Nero al mare Mediterraneo. Il gabinetto di Pietro-

borgo non solo non è disposto a far concessioni in riguardo al mar Nero, ma esige in caso di modificazioni nelle condizioni politiche di quelle regioni di aver la sua parte nei vantaggi che ne derivano alle potenze interessate.

Dietro queste premesse e dichiarazioni è impossibile a comprendere che vi sia ancora qualche speranza di un pacifico accomodamento, come lo annuncia la *Corrispondenza austriaca* a tenore dell' ultimo dispaccio telegrafico. Ma la notizia relativa è del 21, e il 22 lord Palmerston aderiva alla discussione sulla questione della pace per giovedì o venerdì di questa settimana, il che significa che le trattative sono chiuse e non vi è più pericolo nel farle oggetto di discussione. Ma nè il 21 nè il 22 si è fatto la pace, dacchè se fosse, il telegrafo lo avrebbe annunciato; dunque le trattative sono chiuse con una rottura.

Il voto del senato. Era naturale il prevedere che l'approvazione della legge, per parte del senato, avrebbe inspirato ai fogli clericali le più furibonde invettive, quindi non ci sono ragione di meraviglia le espressioni colle quali quel voto ieri venne giudicato. I giornali clericali hanno perduto la bussola, hanno persino dimenticato il loro abaco, non conoscono più nè amici, nè avversari, e battono alla cieca sugli uni e sugli altri. Povero senator Coller, per esse può ben dirsi che la discussione ora terminata non fu una buona fortuna: dopo aver mostrato in essa che si può benissimo essere alla testa dei magistrati del regno senza rifulgere fra i primi, dopo avere spinto lo zelo sino a lasciare scorgere il proprio voto negativo ad un metro d'altezza dall'urna, vedersi ancora malmenato dai giornali clericali nè più nè meno che se si fosse un Siccardi od un Musio: ecco quello che può chiamarsi sfortuna.

Noi non vogliamo sicuramente prenderci la pena di ribattere ad una ad una le stranezze che ieri furono stampate, massime che tradiscono una certa incoerenza d' idee, frutto sicuramente della soverchia concitazione degli animi. Si passa senza volerlo, dalla imprecazione contro il voto allo scherno contro chi ne esulta, quasicchè quel voto non fosse che una derisione per quelli che avevano sostenuto la legge e che avevano dimandato assai di più. I clericali dicono che i desideri del popolo erano assai maggiori di quelli ai quali la legge soddisfa: lo crediamo e teniamo memoria di questa confessione, che varrà a farci passare la paura delle interne sommosse preconizzate dal maresciallo La Tour; ma quando poi i clericali ci chiedono perchè prendiamo tanto gusto per una legge che non soddisfa quasi per nulla alle nostre brame è facile rimbalzare la palla e chiedere alla nostra volta: ma perchè dunque gli avversari, per una cosa sì da nulla, dànnosi tanta pena? Che cerchino la ragione intima del loro dispetto e troveranno senza difficoltà quella della nostra gioia.

L'*Armonia* si consola perchè il progetto approvato dal senato non è più quello che fu riprovato dal papa, e se queste parole sono una ufficiosa o semi-ufficiale ritrattazione del Monitorio e delle minaccie in esso contenute, noi ce ne consoleremmo con essa, giacchè vedremmo in ciò un principio di rinsavimento che ormai si è fatto troppo aspettare. Ne giudicheremo fra pochi giorni.

Quello però su cui non si può tacere, nè sorridere si è la bugiarda esposizione che i giornali clericali fanno del contegno delle tribune. Contro queste false asserzioni la stampa onesta deve protestare, perchè, ove fossero credute ne verrebbe menomata quella fama di educazione e di civiltà che niuno vorrà contendere ai nostri cittadini. Una seduta pubblica a cui interviene un migliaio e forse più di persone non è una congregazione di sette od otto gesuiti; ma ove tolgasi quel rumore che è una inevitabile conseguenza dell'agglomerazione di tanto popolo, ove tolgasi qualche lieve mormorio espresso, non contro l'opinione dell'uno e dell'altro oratore, ma provocato dalla tema che la decisione sì a lungo aspettata potesse ancora protrarsi, nessuno di quelli che assistettero alla seduta avrà potuto, in buona fede, trovar traccia di quell'agitazione che i giornali clericali si compiacciono d' inventare. Gli applausi unanimi, persistenti scoppiarono dopo che fu proclamato il risultato dello scrutinio, quando cioè la seduta era terminata: scoppiarono nelle sale e si propagarono lungo la scalea e sotto l'atrio. Ma questi applausi nulla potevano influire sulla libertà di un voto che erasi già pronunciato.

Che questi applausi tornino gravi agli oppositori della legge, è facile di comprendere: che si amasse meglio il silenzio, onde poter dire che il voto era stato accolto in mezzo alla costernazione generale, anche questa lo si capisce; ma che i nostri avversarii si giovino d' un fatto naturalissimo, incensurabile per versare il discredito sull'uditorio e quindi sulla popolazione, è tal cosa che sorpassa i limiti d' una onesta opposizione. Quelli che assistettero alla seduta faranno giustizia dell' accusa menzognera: i giornali liberali devono denunciarla a tutti coloro che, cogli occhi proprii e colle proprie orecchie, non poterono giudicare.

Cantanti operai. Argomenti molteplici e più gravi ci hanno impedito sinora di far parola dell' accademia degli operai allievi delle scuole popolari di canto. Ora diremo brevemente che questi operai di Genova, di Torino, di Alessandria, Asti, Novi, Susa, in numero di 300, furono al Carignano applauditissimi per la esecuzione del coro del *Guglielmo Tell*, pel canto *la Carabina*, musica del maestro Novella, egregio loro istruttore, e per altri canti e cori.

Questa ottima scuola dovuta da prima all' operosità del maestro Novella ha cominciato a fiorir maggiormente appunto quando un partito intollerante si diede a perseguitarla in Genova perchè il Novella non voleva farla strumento di parte politica e vincolarla a principii ed a uomini contrarii alle nostre istituzioni. Mossi dall' esempio del Novella altri maestri fra noi e in altre città dello stato hanno impreso similmente ad aprire scuole di canto per gli operai, sì che tra breve e nei teatri avremo coristi migliori, e nelle grandi feste nazionali potremo agevolmente riunire come in Germania quei *festival*, in cui la musica ha una parte sì bella. Con questa istruzione l' operaio s' apre una via di lucro di più, si allontana dall'ozio, ha un gentile ricreamento; meglio si avvezza alla convivenza.

E bisogna che diciamo che sia in Torino sia in Alessandria tutti fecero elogi non solamente al valore musicale di quegli operai, ma ancora alla decenza ed urbanità loro. Per questo noi raccomandiamo vivamente ai ricchi e ai municipii di aiutare e secondare il Novella e gli altri maestri che intendono a questa parte d' istruzione popolare che ingentilisce il costume, e che torna, come dicemmo, utile in più maniere.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 19 maggio corrente è autorizzata l'erezione di un asilo infantile nel comune di Carrù, la cui amministrazione è demandata ad una direzione composta di tre membri nati, cioè il parroco, il sindaco ed il presidente dell'amministrazione dello spedale e di otto membri elettivi da nominarsi in generale adunanza della società promotrice di tale pio istituto.

I regolamenti per l'amministrazione e buon governo dell'asilo saranno approvati dal ministro dell'interno.

— S. M., con decreto del 19 maggio 1855, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Alberti nobile Teodoro, maggiore comandante militare della provincia di Pallanza, trasferto al comando del forte di Villafranca;

Vacha di Piè di Cavallo conte Carlo Felice, maggiore comandante il forte di Villafranca, trasferto al comando militare della provincia di Pallanza;

La Rocca Alessandro, luogot. nell'8 reggimento di fanteria, nominato luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, in rimpiazzamento del luogot. Minuto deceduto;

Donaver Giacomo, luogot. aiutante maggiore in primo nel 14 reggimento di fanteria, nominato luogot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, in rimpiazzamento del luogot. Umana deceduto;

Bersia Giacinto, sottot. nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso luogot. nello stesso corpo, in rimpiazzamento del luogot. Lasagna trasferto nel 3 reggimento di fanteria;

Sequi Pietro, maresciallo d'alloggio a cavallo nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, promosso sottot. in rimpiazzamento del sottot. Bersia promosso luogotenente;

Borelli Giuseppe, sotto commissario di terza classe della soppressa azienda generale d'artiglieria, nominato contabile d'artiglieria di terza classe;

Pugnani Giuseppe, disegnatore topografo di terza classe presso il real corpo di stato-maggiore, nominato disegnatore topografo di seconda classe presso lo stesso real corpo;

Rostagno Giuseppe, id., id.;

Vaccani Camillo, capitano nell'8 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Costantin de Magny Maria Susanna, vedova del barone Gio. Battista Stralla maggiore generale luogotenente del principe di Monaco, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. La società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino avendo generosamente deliberato di assegnare a totale beneficio dei poveri della capitale il provento dell' accademia di scherma datasi dalla società la sera del 17 corrente nella ricorrenza delle feste nazionali dello statuto, il signor Ernesto Ponzio-Vaglia consigliere segretario della medesima ha fatto il versamento nelle mani del sindaco della somma di L. 295, prodotto di detta accademia.

Nel rendere pubblico quest' atto generoso di detta associazione, il quale le acquista un nuovo titolo alla pubblica benemerenza, il sindaco si riserva di provvedere onde la suddetta somma riceva la pia destinazione voluta dagli oblatori.

Addì 23 maggio 1855.

Il sindaco Notta.

Teatri. Notizie di Parigi recano che la prima rappresentazione (*Francesca da Rimini* e *I gelosi fortunati*) della nostra Compagnia Reale sulle scene del *Théâtre Italien* fu assai brillante. Numeroso il concorso, molti gli applausi, domandata la replica. Noi auguriamo alla brava compagnia un egual buon esito, e sarebbe meritato, per le altre rappresentazioni.

Esposizione universale di Nuova York. Perchè i RR. sudditi che hanno inviati oggetti all' esposizione di Nuova York, e non ne ottennero ancora la restituzione, possano subito provvedere al loro interesse, si deduce a pronta pubblica notizia la comunicazione seguente stata fatta dal reggente la R. legazione, ed il R. consolato generale a Nuova York, con suo dispaccio in data 30 aprile, diretto al ministero degli esteri:

« Il collettore della dogana di Nuova York, in seguito ad istruzioni ricevute dal governo di Washington, notificò che gli oggetti ancora rimanenti in quel palazzo di cristallo saranno alla fine di giugno trasportati nei magazzini della dogana, onde essere venduti all'asta pubblica, e che gli oggetti di pittura e scultura, i quali saranno ritirati prima di quell'epoca, andranno esenti da ogni diritto doganale. »

Sarà quindi necessario che i concorrenti all' esposizione di Nuova York muniscano senza ritardo persona di lor confidenza di procura e di fondi per ritirare colà gli oggetti stessi, e spedirli nei RR. stati.

Onorificenze. Ci scrivono da Voghera: Aspettammo che si riparasse alle dimenticanze nelle onorificenze pei servigi prestati durante il cholera; il che se procurato dal municipio, sarebbe stato buona promessa e speranza. Ma restò desiderio. Perciò il vostro giornale rimeriti col premio della pubblicità la buona e saggia opera del nostro dottor Poggi. Già si sapea in Voghera che attendere dal suo ingegno e dal suo cuore; luminosamente apparve nella fiera epidemia dell' autunno. Infaticabile, amoroso, dimentico di sè. come portava rimedio al soffrente, infondeva coraggio alla famiglia, e colla fiducia spirata col sacrificio che di sè faceva ad ogn' ora, per ogni tempo, contrastò al male, e gli strappò molte vittime, e rasserenò ben molte famiglie tremanti per carissime vite. Quindi la gratitudine dei salvati non può stare paga alle benedizioni che gli manda, e porge questo tributo al medico solertissimo e pio.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Genova, 22 maggio.

Chi avrebbe mai creduto che l'*Italia e Popolo* sarebbesi sguinzagliata sì accanitamente contro un paragrafo di quel mio carteggio, ove si rendevano gli onori che meritano alle associazioni operaie? Veramente se l'organo di Mazzini parlasse davvero a nome delle associazioni operaie, avrebbe dovuto, anzichè adoprar l' invettiva iraconda, esprimere la sua soddisfazione per quanto io dissi intorno a quelle; parmi che il mio linguaggio non torni a loro scapito, e se qualche inesattezza fosse anco sfuggita, la rettificazione non dovrebbe mai mutarsi in villania.

Ridicola poi oltremodo è la scoperta che l' *Italia e Popolo* crede aver fatta a mio riguardo, battezzandomi pel corrispondente del defunto *Parlamento;* se sapesse meglio fruire della sua memoria e leggesse con migliore attenzione quanto io scrivo, le sarebbe ben facile accorgersi della distanza e del divario che mi separa dall' antico corrispondente del morto periodico. Con tutto ciò l'*Italia e Popolo* merita ancora la mia gratitudine pei modi che esso usa nella polemica, riferendo cioè per intero le frasi che intende stigmatizzare. È esempio degno di essere imitato da ogni giornale. Quanto alla replica ch'io dovrei aggiungere alle asserzioni combattute dal periodico mazziniano, una nota della gazzetta ufficiale della divisione già mi tolse dal poco imbarazzante impiccio; e le *dichiarazioni debitamente sottoscritte* in risposta alle smentite ufficiali, benchè promesse sul foglio di ieri, sin qui non videro ancora la luce.

Un altro giornale che apparisce fra voi sotto il bel titolo di *Diritto* si occupa spesso alquanto a torto delle cose di Genova. Testè ancora ne avemmo un esempio a proposito della protesta che vi inserirono tre fra i detenuti in S. Andrea per l'affare della Spezia. Il cav. Degaetani, direttore di questo carcere, ha in parte di già risposto agli appunti ed alle lagnanze dei tre emigrati. Veramente la miglior prova della falsità delle accuse da costoro lanciate contro l'amministrazione delle carceri sta nel fatto stesso della protesta pubblicata sotto i propri nomi da un giornale dell'opposizione governativa.

Per poco che abbiasi nozione dei regolamenti carcerarii, sarà facile lo scorgere che non giace sotto il peso d'inumani trattamenti chi ha facoltà di scrivere amare rampogne contro l'autorità che lo governa. Se vi è forse rimprovero a farsi al cav. Degaetani, per parte mia credo sia quello di bonarietà e dabbenaggine, poichè i regolamenti anco delle semplici carceri disciplinari vietano espressamente la corrispondenza clandestina ad ogni detenuto; ed ai politici specialmente le relazioni con giornali di qualsivoglia partito. D'altronde è bello e facile l' asserire gratuitamente di aver subito mali trattamenti; chi li soffrisse in realtà non si attenterebbe dichiararlo pubblicamente e levar alta la voce, quando ancora gli resta gran pena a subire.

Ciò che forse ancora ignorate si è che, ben lungi dal soffrire mali trattamenti, i detenuti della Spezia ottennero dall'autorità ogni sorta di riguardi; fuvvi chi ne abusò, e colla sua fuga costrinse a misure più rigorose chi era alieno dall' adoprarle, ma anche oggi non puossi asserire ch'eglino sieno privati dei riguardi che la loro qualità può reclamare. Il signor Buffa, ancora nel tempo che era intendente generale di questa divisione, dispose con lodevole spontaneità che una sovvenzione di 50 centesimi al giorno fosse distribuita a ciascuno dei detenuti, ed una tale sovvenzione dessi la ricevono ancora oggidì.

Sovra un solo punto io ravviso giuste le lagnanze dei detenuti, ed è in quanto riflette l'operato della corte di cassazione. A dir vero è noto il procedere di questo supremo magistrato, che lasciò languire per sei mesi il Mottino sotto il peso d'una sentenza capitale ed attese solo al suo compito quando tutto il giornalismo del regno, e voi primi, feceste risaltare l' indelicata indifferenza. Così in questa occasione si attese fin agli ultimi giorni della scorsa settimana per annunciare che una sentenza in data del 28 aprile rigettava il ricorso dei preaccennati detenuti. Veramente chi volle giustificare la corte di cassazione colla data della sua sentenza, mostrò poca destrezza, anzitutto perchè anche il 28 aprile non è epoca che faccia fede di sollecitudine, indi perchè ben si sa il valore della data in una sentenza che vien significata 20 giorni dopo.

Ieri la *Stampa* pubblicò una breve nota per rintuzzare alcune incisive punture che una corrispondenza dell'*Espero* arrecava al consiglio di redazione del primo di questi giornali. Pare non destituita di fondamento la notizia di trattative fra la *Stampa* ed il dep. Gilardini, il cui ingegno avrebbe assai brillato alla direzione di questo foglio, se le suscettività politiche non lo avessero persuaso a ritenere il mandato dei suoi elettori. Ora l'avvocato Daniele Morchio è finalmente deciso ad assumere stabilmente la direzione di quel giornaletto e la sua pratica abilità, congiunta all' inconcussa fede nei principii costituzionali, renderanno alla perfine la *Stampa* quell'organo di sane dottrine che i suoi azionisti da gran tempo eransi proposti fondare.

Nella cattedrale di S. Lorenzo continua a celebrarsi con isfarzo non mai visto l' ottavario per la *sine labe*. I curiosi a dir vero son molti, ma come me entrano ed escono, dopo aver ammirato il lusso degli apparecchi e il brillare delle migliaia di ceri. Ordinatore e gran direttore delle funzioni è l' ex-redattore del *Cattolico* marchese Invrea, e nel disimpegno di questo suo nuovo ufficio apporta quell' eccessivo zelo che determinò già il governo a dimetterlo dalla carica di questore nella provincia d' Ivrea. Forse la sua attitudine e capacità si presta anche meglio per l' attuale incarico anzi che per l' antico.

Venne assai lodata l' autorità di pubblica sicurezza per l' arresto di due individui che permettevansi fumare nel bel mezzo della chiesa. L' assessore capo sig. Musso diè in questo novella prova di quell' energia ed imparzialità che lo rende sì rispettato fra i genovesi.

Dal mio amico, l' egregio sindaco di Camogli, riseppi ieri che il ministro d' Inghilterra presso la nostra corte, sir James Hudson, in nome del suo governo gli fece pervenire per la famiglia Avegno due cedole nominativamente intestate ch' egli acquistò pel prezzo di L. 1250 l'una ed è destinata alla famiglia della fu Maria Avegno; per 250 lire l'altra da consegnarsi alla vivente Catterina. In questo il ministro inglese adoprò assai meglio e del nostro governo e della direzione del *Corriere mercantile* che consegnarono le rispettive elargizioni all'ebete Oneto vedovo della Maria Avegno, che sa Dio qual uso farà della somma destinata a sollievo degli orfani figli che si vollero soccorrere.

Mi recò assai meraviglia il veder che il *Corriere mercantile* ed altri giornali, nel riprodurre la lettera dell' illustre pubblicista Cormenin, abbiano asserito esser dessa scritta a nome del governo francese, mentre la sola lettura di quel documento basta a provare che è solo l' espressione di un sentimento e d' una gratitudine individuale. Così pure non so spiegarmi come siffatti periodici nella riproduzione di tal lettera non abbiano menomamente fatto cenno della fonte da cui era tratta, e ciò dico non già a mio riguardo, bensì per l'egregio sig. Bellagamba, che gentilmente mi trasmise quella copia.

Finalmente tutta quanta l'armata spedizionaria salpò da questo porto. Ultimo dei piroscafi inglesi, partiva ier l' altro l'*Imperator* con due battaglioni della brigata Regina e traendo al rimorchio

la nave *Joseph* con carico di munizioni. Alla mezzanotte successiva salpava parimenti la pirofregata nazionale la *Costituzione* col generale Alessandro Lamarmora, lo stato maggiore della 2.a divisione, in tutto 254 uomini di differente arma. S.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone Manno.

Tornata del 23 *maggio*.

La seduta incomincia alle due e tre quarti. Leggesi il verbale della tornata di ieri ed un sunto di petizioni.

Il verbale è approvato.

Il presidente comunica che il sen. Giacinto di Collegno domanda per lettera di esser dispensato dall' assistere alle tornate del senato, finchè duri l' incarico che ebbe dal governo di comandare la divisione di Genova.

Il senato, dice il presidente, non usa accordare tali congedi illimitati, ma terrà conto della domanda motivata del sen. di Collegno.

Progetto di legge pel catasto stabile.

È aperta la discussione generale.

Lamarmora combatte il sistema del progetto e dice che, essendovi già i triangoli di primo e second' ordine determinati dallo stato maggiore, si deve procedere per spezzamento di questi grandi triangoli, con che si ha la maggior esattezza possibile; nè sono gravi le difficoltà per ottener triangoli di terzo e quart' ordine.

Audiffredi dice che l' oggetto principale del catasto deve esser la perequazione dell'imposta prediale assai inegualmente distribuita. Vuol quindi che, nelle località dove ci è mappa, si faccia la stima: stima e misura, in quella dove manca ogni mappa, per ottenere un catasto provvisorio, diretto allo scopo di quella perequazione: 1|3 poi del paese è montuoso; 1|2 di questo terzo sterile, nè mette conto che vi si facciano operazioni catastali. In ogni modo poi, se si vuol far catasto stabile, si dovrebbe procedere contemporaneamente ad una stima provvisoria, onde affrettare quella perequazione.

Rabbini, regio commissario, dice che le triangolazioni per deduzione sono certamente più esatte; ma la triangolazione di terz' ordine dello stato maggiore non è ancora compiuta e con questa non si verrebbe ad avere che un punto trigonometrico per comune, mentre in ciascuno ne abbisognano almeno 100 pel rilevamento parcellario. Se lo stato maggiore non credette di dovere, per la sua carta topografica, fare questa triangolazione di terzo ordine, stante l'ingente spesa, come si vorrà ora consigliare al ministero il sistema dello spezzamento di così minuti triangoli? Del resto quanto all' esattezza, fra il metodo del ministero e quello dello spezzamento, non c' è la differenza che di 5 centimetri ogni mille metri. Il migliaio di mappe poi che si hanno, non indicano nè la coltura, nè le divisioni, nè i canali e per regolarizzarle ci vorrebbe una spesa poco minore di quella che pel catasto. La stima poi vorrebbe esser sempre fatta in concorso de' comuni e questo coincide col sistema del governo.

Giulio, relatore: L'on. sen. Audiffredi non ridusse le sue proposte a formola d'articoli, di modo che fu impossibile all'ufficio centrale apprezzarle. Mezzi per raggiungere una stima provvisoria erano le consegne, le informazioni o lo spoglio degli uffici d'insinuazione; ma nè l'uno, nè l' altro pareva all'ufficio conducesse alla soluzione del quesito. Si arrischiava di commetter nuove ingiustizie, che si sarebbero sentite più delle antiche, e di aver un cadastro peggiore. Le mappe sono affatto irregolari; non rappresentano più, nemmeno per approssimazione, lo stato fisico del territorio. Il catastto fu cominciato nel 1808 e si può dir da rincominciare. Nella parte dello stato in cui fu compiuto, si può dire divenuto quasi inutile, perchè il governo francese non ebbe cura di dare le disposizioni necessarie per la sua conservazione. Dal 1818, si pagò un centesimo e mezzo, pei lavori di catastazione; nel 1828, si prese a discutere; si fecero studi, si nominarono commissioni. Il governo presentò un progetto tre anni fa alla camera dei deputati. È urgente il bisogno di dar mano alle operazioni. La commissione credette suo debito non di esaminare se il progetto fosse il più perfetto possibile, ma di rendersi conto della possibilità di esecuzione e dell'adeguatezza dei mezzi; e la maggioranza della commissione riconobbe il progetto atto a somministrare un catasto corrispondente ai bisogni e finanziari ed altri.

L'art. 4 (quello che stabilisce la misura diretta per ottener le basi delle reti necessarie al rilevamento parcellare ecc.) può esser criticato, potrebbe fors'anche esser eliminato; ma si perderebbe il frutto di tre anni di discussioni. Il correggerlo poi conduceva allo stesso risultato, oltrecchè poteva parer ufficio non di una commissione legislativa. Lo scopo di un catasto è quello di conoscer quale sia l'estensione, la figura, i limiti, la posizione, la coltura, il valore di ciascun appezzamento soggetto ad imposta, in modo che i mutamenti non possano per un tempo indefinito render inutile l'opera del catasto stesso. Esaminato l'art. 4, sotto questo punto di vista, si trovò soddisfacente. Se vi sono poi vizi nella legge, ci sarà anche opportuna occasione di correggerli in avvenire. La maggioranza dell' ufficio persiste quindi nella sua proposta di adozione della legge.

Castagneto vorrebbe sapere a che somma andrà la spesa. Si è aspettato tanto, che si potrebbe aspettar ancora 6 od 8 mesi, finchè sieno risolte le quistioni gravissime, che possono necessitar altre spese alle nostre già difficili finanze. Nè la legge del catasto darà subito dei vantaggi.

Cavour dice che sarà subito attivata l' imposta prediale mano mano che sarà terminato il catasto, e si comincierà dalle provincie meno censite, dall'Ossola e dalla Valsesia, per esempio, che non pagano quasi tributo prediale. La spesa totale sarà di 24 milioni; il tempo dai 15 ai 18 anni; ma nei primi anni si spenderà assai meno della media, e dopo cinque o sei anni si avrà già qualche vantaggio. Che se sopravvenissero circostanze gravi, potremo anche restringerci ad una spesa minore.

Il senato passa alla discussione degli articoli e si approvano i primi tre; al 4, *Plana* dice che, se il senato vuol provvedere al futuro, deve cancellare questo articolo ch' è lesivo dei principii della scienza ed indegno di essere votato dal senato.

Il presidente: Di questa dignità od indegnità giudicherà il senato.

L'articolo è approvato. Undici soli votano contro.

All' art 41 *Plezza* propone che le spese, in quanto concerne l' azione del governo, sieno sopportate dalle provincie, alcune delle quali hanno già speso molto pel catasto.

Cavour: Si tratterà per le provincie di pagare di più, quindi non daranno facilmente il loro concorso. La spesa poi sarebbe maggiore appunto per le provincie più povere, per le montuose.

L' emendamento *Plezza* non è appoggiato. Approvasi l' articolo.

All' art. 42, ultimo, *Audiffredi* vorrebbe che si provvedesse anche ad una perequazione provvisoria.

Cavour dice che, se è possibile presentare nella prossima sessione una legge, per collettare i beni non censiti, per una perequazione anche solo approssimativa abbisognerebbe il lavoro di alcuni anni.

La votazione segreta dà 47 voti favorevoli e 13 contrari.

Approvansi quindi, senza discussione ed alla quasi unanimità, due altre leggi per autorizzare la provincia di Savona ad oltrepassare il limite dell' imposta e per alcune maggiori spese del bilancio 1855.

La seduta è quindi levata alle 5.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *maggio.*

La voce della ripresa delle trattative a Vienna, voce che persiste piucchè mai, rianimò il coraggio degli speculatori, per cui i nostri fondi furono quest' oggi fermi ed in rialzo. La diplomazia non diviee però la confidenza della borsa, e sa già a quest' ora qual calcolo fare di tutte queste nuove speranze. Ecco però intanto quello che avvenne.

La Francia e l' Inghilterra avendo rifiutato la proposizione fatta dall' Austria, proposizione che era stata aggradita dalla Russia, non vollero restare sotto il peso di questo rifiuto ed immaginarono di far proporre alla Russia per mezzo dell'Austria una nuova interpretazione del terzo punto già prima fra loro predisposta. Checchè ne sia pare poco probabile che la Russia accetti quest'ultima interpretazione, per cui si giungerebbe a far ricadere interamente su di lei la risponsabilità della guerra, e si giungerebbe altresì ad obbligare l' Austria da cui quella nuova proposizione pare che sia stata accettata o che almeno lo dovrebb' essere.

Ecco quall' è la situazione: non havvi dunque luogo a credere che la pace sortirà tanto facilmente da questa combinazione.

In Inghilterra il movimento che cominciò nei meetings della Cité si propaga in tutto il regno unito: questo movimento ha qualche cosa di vago e d' indefinito per cui non si sa prevederne le conseguenze. La situazione che si prepara è dunque gravida di avvenimenti di cui non si conosce la portata. So peraltro che il colore democratico dato a questo movimento inquieta vivamente il ministero, la cui esistenza è tutt' altro che stabilita.

L' ultima tabella delle dogane pubblicata dal *Moniteur* è molto soddisfacente. Il movimento commerciale si è considerevolmente accresciuto, locchè si dimostra dall' esame di alcune cifre. I diritti percetti sulle merci importate nell' ultimo quadimestre si elevano a 54 milioni, mentre nel 1854 non raggiunsero che 41,211,094. È una bella cosa quest' aumento, perchè sicuramente crescono anche le spese. Si calcola che la guerra ci costi quasi tre milioni al giorno.

Nulla di nuovo dalla Crimea: si aspetta a Parigi da un giorno all' altro il re di Portogallo che sarà accompagnato dal conte di Oporto. A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 24 *maggio*. Oggi si convoca la camera dei deputati. Il ministero le presenterà il progetto di legge sulle corporazioni religiose, stato sanzionato ieri dalla camera dei senatori; il quale verrà, secondo la consuetudine invalsa, trasmesso alla commissione medesima che già ne riferiva. Si crede che la camera potrà intraprendere la discussione in principio della prossima settimana.

Genova, 23 *maggio*. Il *Des Geneys* reduce da Nuova York dopo prospero e rapido viaggio di soli 31 giorni, toccò l'altro ieri a Cagliari, carico di farine. Deve proseguire pel Levante, dove andranno cariche di viveri altre due fregate che qui si allestiscono, più alcuni trasporti mercantili genovesi. (*Corr: Merc.*)

SVIZZERA

Berna, 22 *maggio*. L'Inghilterra ha decretata definitivamente la creazione d'una legione svizzera a Schlettstadt sotto i colonnelli Dickson, Sulzberger, Funk e Baumgartner capitano.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 20 *maggio*.

La pubblicazione della nuova circolare del conte Nesselrode dimostra ancora più chiaro che i protocolli delle conferenze, essere stata l' accettazione dei quattro punti soltanto un giuoco per guadagnar tempo, un tentativo per ristabilire in tutto ciò che è più essenziale per la potenza e la posizione aggressiva della Russia, quello che esisteva prima della guerra. La Russia non ha sagrificato altro che il protettorato nei principati e la chiusura del Danubio, perchè ha compreso che sarebbe stato impossibile di ripristinare i trattati relativi, e convinta che nei particolari avrebbe salvato ancora abbastanza per il vantaggio dei suoi progetti.

In tutte queste negoziazioni non ebbe la Russia altra intenzione che di ottenere la neutralità della Germania, e pare che il suo scopo sia stato raggiunto.

Non mancano peraltro quelli che credono ancora possibili le riprese delle trattative, ma nessuno vi crede sul serio.

Si parla sempre di una nuova riunione della conferenza, ma questa viene protratta da un giorno all' altro, e ora si dice che avrà luogo dopo l' arrivo di Rescid bascià, che doveva mettersi in viaggio il 12 da Costantinopoli.

Le speranze di una ripresa delle negoziazioni riposano particolarmente sulla circostanza che l'Austria ha rinnovato le sue proposizioni alle potenze occidentali, dietro la circostanza che il principe Gorciakoff al ricevere da Costantinopoli la notizia che il sultano aveva abolito il testatico, che pagavasi dai cristiani, e aveva fatto altre concessioni in favore di questi ultimi, si era recato dal conte Buol onde esprimere la sua soddisfazione per queste disposizioni, aggiungendo che esse potevano facilitare l' opera della pace ove questa fosse ripresa. Ma siccome non si propone nulla di soddisfacente alle potenze occidentali non havvi alcuna probabilità che queste accettino, e se si farà una nuova riunione della conferenza ciò sarà per registrare i pieni poteri di Rescid bascià, constatare la sospensione delle conferenze, e forse anche per stabilire le forme colle quali potrebbero essere riprese in un tempo più propizio.

Da Berlino si scrive che negli ultimi giorni ebbero luogo importanti deliberazioni tanto a Charlottenburg in presenza del re, quanto al ministero degli affari esteri presso il sig. Manteuffel coll'assistenza del sig. Bismarck, venuto espressamente da Francoforte, sulla questione della neutralità e specialmente intorno alla mobilizzazione del contingente federale. L'Austria ha incaricato il conte Esterhazy a fare in proposito le occorrenti comunicazioni al gabinetto di Berlino, giacchè ha l' intenzione di riprodurre alla dieta di Francoforte la sua proposizione. L'Austria ha però la certezza che essa sarà respinta, ma intanto si guadagna tempo e si fa credere alle potenze occidentali che si sostiene la loro politica. Finora però a Berlino non è stata presa alcuna determinazione definitiva, ma la *Gazzetta Crociata* che riceve le sue comunicazioni da persone che stanno immediatamente intorno al re, assicura che dalla questione della mobilizzazione non nascerà alcun disaccordo fra le due potenze germaniche.

La chiusura delle conferenze è annunciata anche dai giornali di Pietroborgo, i quali dichiarano che le negoziazioni non hanno condotto ad alcun risultato. Le truppe russe in Polonia si concentrano sotto Varsavia ove sarà eretto un campo militare.

La nomina del conte Walewski a ministro degli affari esteri in Francia, e la contemporanea presentazione degli indirizzi polacchi all' imperatore hanno prodotto un' impressione che perdura.

Si sperava che il documento, col quale il nuovo ministro avrebbe annunciato la sua venuta al potere all'ambasciatore di Francia di qui, dovesse contenere qualche importante cenno politico, se non un completo programma.

L'aspettativa fu delusa, giacchè si venne a sapere che il conte Walewski si è limitato a comunicare il fatto della sua nomina, e il desiderio di continuare le buone relazioni coll' Austria. Questa riserva in circostanze così straordinarie, è tenuta però ancora più significativa che una dichiarazione più esplicita.

La situazione sanitaria dell'esercito austriaco in Galizia è assai triste e in questi giorni è partito il consigliere antico Dreyer, medico in capo militare, per fare un'ispezione e prendere le determinazioni che saranno suggerite dalle circostanze. Della partenza del generale Hess non si fa più parola; essa era stata una concessione alla Francia o piuttosto al sig. Drouin de Lhuys; ora sono cessate affatto le circostanze che avevano indotto l'Austria e fare questa dimostrazione.

GERMANIA

Conformemente alla risoluzione del 12 aprile della dieta di Francoforte, il re di Annover annulla tutte le leggi elettorali del 1848 relative alla camera ed agli stati provinciali.

DANIMARCA

Il giorno 4 giugno dinnanzi all'alta corte di giustizia composta di otto membri del Folkething (seconda camera della dieta) ed otto consiglieri del tribunale supremo, si aprirà il processo contro gli antichi ministri, accusati di aver fatto incostituzionalmente delle spese per circa due milioni e mezzo di franchi.

La presidenza dell' alta corte è devoluta al sig. De Lassen primo presidente del tribunale supremo. I ministri accusati sono sette, cioè Oerstedt presidente del consiglio, De Tillisch ministro dell' interno, luogotenente generale De Hansen ministro della guerra, Bluhme degli esteri, il contro-ammiraglio Steen-Bille della marina, il conte di Spameck delle finanze ed il sig. de Scheel della giustizia.

L'accusa sarà sostenuta dal signor Brock. Gli accusati aveanó scelto per loro difensore il signor Bleckingborg avvocato alla corte reale di Copenhaguen, ma questo essendosi scusato di non poter accettare l'incarico, gli antichi ministri risolsero di difendersi da se stessi. Il ministro di giustizia nominò d'ufficio per assisterli i signori Liebe e Salicath avvocati presso la corte suprema, che appartengono alle due gradazioni del partito conservatore.

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma, 14 *maggio*. Le notizie recate da parecchi giornali stranieri relativamente alle note concernenti la neutralità, che sarebbero state rimesse al gabinetto svedese, sono da accogliersi colla massima riservatezza. Com' è noto, la politica estera svedese non appartiene alle attribuzioni del ministero dello stato, ma essa viene trattata soltanto dal re coadiuvato dal suo ministro degli esteri; oltre ciò negli alti nostri circoli ufficiali viene osservato il più rigoroso segreto su tutto ciò che concerne la politica del governo, e i giornali ufficiali non informano mai il pubblico se non sulle misure d' amministrazione interna. Quanto alle suaccennate note, esse avrebbero potuto bensì essere pubblicate dalle rispettive legazioni o dai loro governi, ma noi dubitiamo che questo sia stato il caso.

I giornali non si stancano nella loro polemica riguardo la neutralità e la costituzione militare; quest'ultima, in caso d'una guerra, sembra andar incontro ad una riforma come avviene in Inghilterra. Non solo si contende sulla questione se vi sarà pace o guerra, ma anche sullo scopo dell'eventuale guerra si discute con molto calore. Il partito liberale teme una incorporazione della Finlandia, giacchè con quella si fortificherebbe bensì la potenza del governo, ma non già il sistema costituzionale; avvi nella Finlandia una nazionalità cresciuta sotto la tutela russa che non si lascia fondere assolutamente con quella scandinava. All' incontro la stampa governativa non vuol sentir parlare che d'una semplice corporazione, delle cui difficoltà essa approfitta onde far sì che l'opinione pubblica diventi in generale avversa alla guerra.

Dispacci elettrici

Parigi, 24 *maggio*.

Vienna, 23. Le istruzioni per proporre alla dieta di Francoforte di emettere l'ordine di tener l'esercito federale pronto a marciare in certe eventualità, saranno, dicesi, prossimamente mandate al conte Rechberg.

La *Corrispondenza austriaca* annuncia che le conferenze saranno probabilmente riprese il 26.

Berlino, 23. Secondo la *Gazzetta Crociata* le ultime proposizioni della mediazione austriaca consisterebbero in ciò che la Russia e la Porta stipulerebbero, con un trattato separato, il numero delle navi da guerra delle due nazioni da mantenersi nel mar Nero. Il trattato recherebbe pure che le potenze occidentali possono avere sempre due navi stazionate nel Bosforo. La Porta comunicherebbe il trattato alle potenze occidentali.

—o—

Borsa di Parigi 23 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 35 68 80
4 1|2 p. 0|0 .	93 60	93 70
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	86 »
1853 3 p. 0|0	53 25	» »
Consolidati ingl.		91 1/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 maggio 1855.

Fondi pubblici

1849 » 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 86 50 p. 30 giugno, 86 50 p. 31 maggio
Contr. della matt. in c. 86 75
Id. in liq. 86 50 p. 31 maggio

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 86
Contr. della m. in c. 86

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 599 p. 31 maggio

Ferrovia di Cuneo Obbl. 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 344 25 344 75 p. 30 giugno

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 247

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	254
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 97 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

CASSA PATERNA

ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

Fondata a Parigi nel 1841 *sotto la tutela del Governo*

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE 4 MILIONI

e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N° 4, a Parigi.

Direttore Generale: cav. C. B. MERGER; *sua cauzione* 20,000 fr. di rendita, 3 per 0/0.

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1854.

3,450 Soscrizioni per un impegno di Fr. 9,042,947, cent. 80
Franchi 5,548,601 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 259,070 di rendita.

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO MARZO 1855.

N° 76,000 Soscrizioni per un impegno di Fr. 116,000,000
Franchi 56,913,431 d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi 2,865,717 di rendita.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, Contrada di Po, N. 11

Autorizzata negli Stati Sardi con lettera ministeriale 5 aprile 1849 e decreto R. 21 agosto 1853.
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

REGIO COMMISSARIO

Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI, Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NE' RR. STATI SARDI

N° 5,683 Soscrizioni per l'impegno di Franchi 8,786,435.

Garanzia in rendita ipotecata 5 o/o acquistata dalla Compagnia nei RR. Stati Fr. 14,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2° della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6° del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito pubblico di questi regi Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI

Dotali per i fanciulli -- Generali per gli adulti

Rendite vitalizie -- Pagamento di capitali in caso di morte.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggiore beneficio al confronto di tutte le altre Compagnie,* avendo estesa l'ASSICURAZIONE MUTUA nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 76,000 assicurati, impegnati a pagare Fr. 116,000,000, dei quali 56 furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui si può vantare superiore ad ogni altra Compagnia in Europa, di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli assicurati e la divisione delle ASSICURAZIONI MUTUE in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi, sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale;* così tutti i padri di famiglia, assicurando i proprii figli alla CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentrechè, assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità e conseguentemente più limitati i benefizi

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate, che vengono sottoscritte dal mandatario del Direttore Generale e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlocchè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione. Onde poi siano applicabili a tutte le classi della Società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'assicurato o di una terza persona.

I capitali degli Assicurati Sardi sono impiegati in rendite del Debito pubblico Piemontese, *sebbene gli Assicurati partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano, i quali attualmente sommano a 76,000.

A tutte le dimande dirette per lettera affrancata all'Amministrazione Centrale in Torino sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente, e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle Provincie debbano recarsi a Torino.

Il Direttore ne' RR. Stati Sardi: RICCARDO GARGINI.

ESTRAZIONE IN TORINO
PRESTITO NAZIONALE DI 18 MILIONI DI LIRE

Il 31 Maggio 1855

Il R. Governo farà eseguire *PUBBLICAMENTE* in TORINO l'estrazione a sorte delle Obbligazioni dello Stato al Portatore, create colla legge 9 luglio 1850.

Esistono N. 17265 Obbligazioni delle quali se ne estrarranno il detto giorno N. 122 con i seguenti premii e rimborsi in denaro contante.

Premii e Rimborsi del 31 maggio 1855

1° Estratto vincerà	Fr. 33,000	Li 9 Estratti dopo vinceranno	Fr. 6,000
2° » »	» 20,000	Li 14 » successivi	» 4,600
3° » »	» 8,000	I Rimborsi saranno di	» 122,000

Prezzo delle Obbligazioni *per concorrere alle suddette somme:*

1 Obbligazione costa	Fr. 10	*NB.* Ogni numero che non vincerà premio rimborso sarà dai sottoscritti cambiato *GRATIS* contro un'altra obbligazione per l'estrazione del 1° dicembre 1855.
4 » »	» 35	
12 » »	» 100	
25 » »	» 200	

L'esito dell'estrazione si pubblicherà d'ordine del Governo il giorno dopo il sorteggio, ed un bollettino dei numeri sortiti sarà spedito franco di posta ad ogni interessato, unitamente alla lista di tutti i numeri estratti nei precedenti sorteggi.

Qualunque domanda di obbligazioni sarà eseguita purchè accompagnata dal relativo importo in denaro, vaglia postale od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti dirigersi esclusivamente in

Torino alla *Impresa Nazionale* TASSO E ROSTAN
Via della Provvidenza, 9-11.

(*NB.* L'*Impresa Nazionale* non ha nulla di comune con case o individui di tutt'altro nome. Nell'uffizio dell'*Impresa Nazionale* ed in tutte le intendenze provinciali dei RR. Stati esistono le liste ufficiali dei numeri estratti nei precedenti sorteggi, ed è lecito a chiunque di prenderne visione senza costo di spesa.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

A Porta Nuova, piazzetta Bonelli, N. 2, piano nobile, casa Calosso vicino piazza Carlo Felice.

PERRIN

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI.

inventore dei DENTI ARTIFICIALI cristallizzati, senza *pivots*, placche, *crochets*, senza operazione nè estrazione di radici.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . . » 50

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Cet Établissement, qui chaque jour prend une nouvelle extension, reçoit constamment de Paris les plus nouveaux modèles de CHAPEAUX et de MANTELETS pour DAMES.

En 48 heures toutes les Confections sont exécutées, ROBES, MANTELETS, CHAPEAUX, LINGERIES; enfin, tout ce qui concerne la toilette des Dames.

PRIX FIXE.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

CASA DI SALUTE

PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 aprile num. 92).

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA CONDOTTA

d'acqua potabile a Torino

Il consiglio d'amministrazione della società in sua seduta del 20 scorso aprile ha deliberato la convocazione dell'ordinaria adunanza generale degli azionisti per il giorno di sabbato 26 maggio corrente, alle ore 6 1/2 pomeridiane.

Tale adunanza avrà luogo in Torino, negli uffizi della direzione, casa Favetti, piazza Castello, portici di S. Lorenzo, n. 29.

Scopo della medesima è la presentazione del rendiconto di tutte le operazioni tecniche, amministrative e contabili della preceduta gestione, non che l'esposizione dei piani che costruiscono il progresso dell'impresa ed il prossimo conseguimento del suo esercizio: e finalmente la nomina dei due consiglieri effettivi e di tre aggiunti.

I signori azionisti possessori di almeno 10 azioni sono invitati a volere, o personalmente assistere alla medesima, o farvisi rappresentare da procuratore munito da mandato speciale.

Lo stesso consiglio ha inoltre deliberato nella suddetta seduta la chiamata del terzo decimo sulle azioni sociali, da effettuarsi a tutto il 31 del corrente mese di maggio presso la tesoreria della società, la quale è trasferta nei locali stessi della Direzione.

Torino, il 1 maggio 1855.

LA DIREZIONE.

BIONDETTI

ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

premiato con medaglia di 1a *classe*

Drizza le deformità del corpo con mezzi meccanici; fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza l'uso del sottocoscia. Torino, Doragrossa, N. 21.

MALADIES DES FEMMES. Traitement par M.me LACHAPELLE, maîtresse sage-femme, professeur d'accouchement (connue par ses succès dans le traitement des maladies utérines); guérison prompte et radicale (sans repos ni régime) des inflammations cancéreuses, ulcérations, perles, abaissement, déplacement; causes fréquentes et toujours ignorées de la stérilité, des langueurs, palpitations, débilités, faiblesses, malaise nerveux, maigreur, et d'un grand nombre de maladies réputées incurables. Les moyens employés par M.me LACHAPELLE, aussi simples qu'infaillibles, sont le résultat de 25 années d'études et d'observations pratiques dans le traitement spécial de ces affections. Consultations tous les jours, de 3 à 5 h., rue du Monthabor, 27, près les Tuileries, à Paris.

STÉRILITÉ DE LA FEMME constitutionnelle ou accidentelle, complétement détruite par le traitement de M.me LACHAPELLE, maîtresse sage-femme, professeur d'accouchement. Consultations tous les jours, de 3 à 5 h., rue du Monthabor, 27 près les Tuileries, à Paris.

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

DEPOSITO:

In *Torino*, alla Farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In *Casale*, alla Farmacia BAVA.

In *Torre Valdese*, alla Farmacia D. MUSTON.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.